

→ **Berlusconi durissimo sul Governatore:** un fallito come politico e imprenditore

→ **«Tiscali non chiede sostegni ma crede di meritare il massimo rispetto delle Istituzioni»**

Il premier teme Soru e insulta. La replica: «Vuole vincere imbrogliando»

Da Torino a Bologna, incontrando le comunità sarde, Renato Soru risponde agli insulti di Berlusconi, che dà del «fallito» al candidato di centrosinistra: «Con il Lodo Alfano il premier insulta e resta impunito».

CHIARA AFFRONTA

BOLOGNA
caffronte@unita.it

La Sardegna della responsabilità e dell'intelligenza contro la Sardegna «in silenzio» e «a testa bassa» che vuole Berlusconi. La Sardegna dei «diritti e delle regole» contro la Sardegna delle «amicizie e delle scorciatoie».

Suonano come una lunga risposta al premier le parole pulite di Renato Soru alle oltre 1500 persone che hanno affollato ieri la Scuderia di piazza Verdi, un locale che si trova nel cuore della zona universitaria. È lì che il candidato alla presidenza della Sardegna ha incontrato il comitato spontaneo bolognese nato per sostenere la sua candidatura, dopo aver passato la mattinata con la comunità sarda di Torino. Da Bologna ha risposto duramente al premier che nel pomeriggio lo aveva attaccato dai microfoni delle sue tv definendolo «incantatore di serpenti, un fallito come imprenditore, come politico e come governatore della Sardegna». Senza entrare nel dettaglio, quello è lo stile. Solo un riferimento a Tiscali: un'azienda con «perdite continue» per Berlusconi, «un'azienda da cui sono uscito – per Soru – quando ho deciso di entrare in politica». Come dire: altra pasta. La replica di Tiscali non si fa attendere.

RISPETTO DALLE ISTITUZIONI

«Tiscali sta affrontando un mo-

mento delicato e difficile, in cui le ripercussioni della crisi economica, finanziaria e sociale stanno mettendo a dura prova la tenuta e la capacità di restare sul mercato di tante multinazionali ritenute finora autentiche corazzate immuni ad ogni intemperie. Per questo e per il percorso avviato, Tiscali non chiede sostegni ma crede di meritare il massimo rispetto delle Istituzio-

I DEMOCRATICI

Domani in Sardegna andrà Bersani, incontri a Cagliari ed Oristano. Venerdì ci sarà Fassino. Lunedì, nell'ultima settimana della campagna elettorale, arriverà D'Alema.

Cappellacci, la gaffe «Fieri della nostra identità» Ma «trasloca» la basilica



Errore marchiano nelle cartoline elettorali del candidato di Berlusconi. Nella foto - che rivendica «Fieri della nostra identità e della nostra cultura» - un particolare della bellissima basilica della Santissima Trinità di Saccargia viene descritto ad «Oristano. Basilica della Saccargia». Peccato che sia a Codrongianos, in provincia di Sassari, a 127 km da Oristano. Scovato l'errore, corretto sul sito con tante scuse...

ni».

Ma a Bologna parla anche Soru. «Berlusconi dice falsità e bugie; io ho toccato con mano cosa vuol dire il nodo Alfano. Lui può dire le peggior cose di chiunque e rimane impunito. È una barbarie». «Siamo tornati indietro rispetto alla monarchia sabauda – ha aggiunto -. Lui ha avvelenato goccia dopo goccia la coscienza di tanti italiani perché per vincere bisogna essere disposti a tutto. Mi viene tristezza a vedere un uomo di 73 anni che per vincere un'elezione in più è disposto a calunniare chiunque e a dimostrare che si può vincere imbrogliando».

I NOSTRI NUMERI

Dopo alcuni interventi di giovani sardi e dello scrittore Marcello Fois, Renato Soru ha preso la parola. E, dopo gli attacchi di Berlusconi, inevitabilmente, le parole del candidato del Centrosinistra ai suoi elettori sardo-bolognesi sono state una continua risposta al premier. «Vogliamo chiamare fallimento chiudere i bilanci in pareggio da tre anni», «avere cancellato 1000 posti di sottogoverno che si usavano per accontentare qualcuno»,

La replica alle «bugie» «È fallimento chiudere i bilanci in pareggio da tre anni?»

«riuscire a portare la banda larga nel paese più piccolo della Sardegna tra pochi mesi», «investire nella scuola e nell'istruzione dando 500 euro al mese ai più meritevoli, la possibilità di seguire master all'estero, specializzarsi e tornare», «impegnarsi a produrre per il 40% da fonti rinnovabili», «avere stabilizzato 3000 persone da decenni con contratti precari», «investire nei paesi dell'interno e nelle loro risorse piuttosto che continuare a costruire inutili seconde case sulla costa, perché è lì, anche nei piccoli paesi della Sardegna, che esiste tutto un mondo che nessun villaggio turistico potrà ricreare. Questo è un fallimento o per caso invece non lo è annunciare tagli e «cominciare a farli dalla scuola», compromettendo il futuro di un intero paese», si chiede Soru. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it



UNA PASSIONE POLITICA DIFFERENTE

NOI SARDI

Marcello Fois
SCRITTORE

Parla poco e a scatti e per i più sinistri di noi è anche pericolosamente continuo alla loquela craxiana: umbratile, pausata, apodittica, ma paradossalmente, dubitativa. Che ci fa questo imprenditore allampanato e politicamente scorretto, nella scena italiana? Come tutte le figure alternative per forza, Renato Soru è un uomo che suscita domande, molte illazioni, poche risposte. E' uno differente. Ed io ho cominciato a pensare che la sua forza sia proprio in questa differenza.

Non è tattico nel senso becero del termine, non ragiona in termini di consenso, ma di sostanza. Sbaglia e ha sbagliato come pochi, ma ha lavorato come pochi. Ha allevato una serie incredibile di collaboratori che alla prima occasione gli hanno voltato le spalle e ha subito questa cosa solo perché è uno che non conosce la politica, ma la passione politica. E' stato costretto alle dimissioni da una fronda di «alleati» spaventati dalla tenacia con cui voleva portare a casa una legge edilizia totale, secca, chiara e senza fronzoli. Renato Soru si porta addosso il peccato originale di aver pensato di potercela fare con il consenso dei sardi senza passare attraverso i politici sardi.

Noi sardi abbiamo un destino conclamato di autolesionismo e per alcuni di noi sempre vale il principio che la felicità dell'estraneo è comunque più sopportabile di quella del vicino. Soru è il pericolo numero uno del berlusconismo perché è l'incarnazione del principio che si può essere imprenditori e persino ricchi senza per questo essere dipendenti dal ricatto del consenso. E senza questa dipendenza, dimostra, si può persino diventare dei buoni politici. Pur avendo ancora tantissimo da imparare. ♦